

A MESSINA CONFRONTO SUGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA NEL CONTINENTE

L'Europa minata dal virus

Servono strategie tese a costruire un'Unione in grado di rispondere alle complessità del ventunesimo secolo, acuite dal Covid-19. Per Cuzzocrea (rettore UniMe) gli sforzi dell'università sono come quelli del panorama sanitario e della scuola

DI CARLO LO RE

Cresce ogni anno in influenza e autorevolezza **Taobuk**, il festival internazionale del libro di Taormina. In questo 2020, nell'ambito della sua X edizione, nell'aula magna dell'Università degli Studi di Messina si è svolta la conferenza internazionale «L'Europa in un mondo post-pandemico. Idee per un dibattito sul futuro dell'Europa nel XXI secolo». Al centro del discutere, il domani del continente nel prossimo scenario inevitabilmente plasmato dalla piaga economica, ma anche insieme civile e sociale, del Covid-19.

I lavori sono stati aperti dai saluti istituzionali del rettore, Salvatore Cuzzocrea, e dell'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla. Il programma è stato invece introdotto da Antonella Ferrara, presidente e direttore artistico di **Taobuk**, e da Francesco Grillo, direttore del think tank romano Vision. A presiedere i confronti è stata Stefania Giannini, vicedirettrice dell'Unesco nonché ex ministro italiano all'Istruzione, Università e Ricerca scientifica, insieme a Bill Emmott, già direttore di «The Economist», autore del saggio best seller «Il destino dell'Occidente» (in Italia edito da Marsilio).

«L'ateneo di Messina è stato lieto di ospitare l'evento inaugurale della conferenza internazionale sul ruolo dell'Europa in un mondo post-pandemico», ha evidenziato il rettore Cuzzocrea, «nel corso della nostra virtuosa collaborazione con **Taobuk**, è stata più volte dimostrata l'attenzione a temi caldi e attuali di interesse nazionale e internazionale. La presenza, seppur in streaming, del commissario europeo, Paolo Gentiloni, e di altri illustri personaggi è motivo d'onore e segno di attenzione nei confronti di quello che il nostro ateneo sta facendo ed è un riconoscimento della funzione che l'università, non solo di Messina, ma italiana, ha sempre avuto. Anche UniMe ha dato il suo contributo in questi mesi difficili, riuscen-

do a non interrompere mai la propria attività. Certamente le difficoltà proseguono, ma è importante parlare di questi sforzi come di quelli del panorama sanitario e della scuola. Continueremo a raccontare tutto questo con le immagini, sui libri, nei confronti e nei dibattiti come questo e quelli che dovremo fare. L'università ha il compito di divulgare, studiare ed essere vicino alla gente per ciò che le compete; sono certo che, alla fine di questa pandemia, avremo un sistema universitario ancora più solido, una società molto più attenta alle persone che ai titoli o alle cose più futili».

Il primo tema sviluppato, dal titolo «Cosa è andato storto nel progetto del più grande sogno del dopoguerra?», è stato moderato da Nicola Saldutti, giornalista esperto di del *Corriere della Sera*. In questa sessione sono intervenuti, in collegamento streaming, Paolo Gentiloni, commissario europeo agli Affari economici, nonché ex presidente del consiglio dei ministri italiano, Giuliano Amato, giudice costituzionale, anch'egli ex premier a Palazzo Chigi, già vicepresidente della Conferenza sul futuro dell'Europa, Sebastien Maillard, direttore dell'Institut Jacques Delors, il think tank noto anche come Notre Europe, Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*, Cleo Li Calzi, membro del cda di Gesap, la società di gestione dell'aeroporto di Palermo, e Raffaele Stancanelli, europarlamentare di Fratelli d'Italia, già sindaco di Catania. All'interno dei tre gruppi di lavoro si sono poi confrontati anche Romano Prodi, altro ex pre-

mier italiano e, soprattutto, ex presidente della Commissione Europea, Mario Nava, direttore generale per le Riforme strutturali della Commissione Europea, e molti altri ospiti. Stefania Giannini nel suo intervento introduttivo ai lavori della conferenza ha sottolineato la centralità dell'istruzione e il ruolo delle università come luogo di formazione di un demos europeo, in linea con i principi fondativi dell'Unione, tra i quali i progetti Erasmus

e Horizon 2020. Tra i risultati raggiunti dall'Unione, Giuliano Amato ha dal canto suo ricordato come, in un momento di particolare crisi come quello della pandemia Covid-19, vi sia stato un graduale ma deciso rafforzamento delle istituzioni più propriamente comunitarie, tra le quali la Commissione Europea, con il raggiungimento dell'importante risultato di un nuovo approccio verso un debito comune, obiettivo impensabile fino solo a dieci anni fa. Amato non ha poi mancato di sottolineare come, all'interno del momento di maggiore forza del processo di integrazione europea, il trattato di Maastricht, risiedesse già anche quello di maggiore criticità, cioè la mancanza di una politica fiscale ed estera comune: «Ce lo aveva già detto Febvre, grande storico francese, nelle sue lezioni del 1945, quando diceva di stare attenti agli interessi nazionali. Tene-tene conto, diceva, perché se non ne tenete sufficientemente conto, la storia si vendicherà. E la storia si è vendicata. Mi sono convinto che il metodo intergovernativo abbia dato troppo spazio agli interessi nazionali».

Sebastien Maillard ha invece sottolineato come sia fondamentale andare oltre il semplice mercato comune per riuscire a «conquistare i cuori e creare realmente gli europei» perché, come disse Jaques Delors, «nessuno si innamora di un mercato comune». È necessario, quindi, portare al centro del discorso comunitario la questione dell'«educazione europea», senza la quale sarebbe impossibile creare quel senso di appartenenza, quel «destino comune», che è elemento fondamentale per la tenuta della coesione sociale e dell'Europa stessa.

Paolo Gentiloni ha puntato su alcune contraddizioni della costruzione europea degli ultimi decenni: «Altre cose sarebbero dovute arrivare insieme alla moneta unica, cioè una politica economica comune, un maggiore coordinamento delle politiche sulla tassazione, un ruolo internazionale dell'euro. Un po' di entusiasmo, come recita il tema di **Taobuk** di



quest'anno, è tutto sommato giustificato, perché nel corso di questa crisi così drammatica il progetto europeo ha dimostrato di essere più forte di certe divisioni. Si è dimostrato che l'idea europea è più forte delle nostre divisioni, che pure non sono sparite. Le istituzioni europee sono riuscite a far prevalere un interesse comune, anche sulla base del fatto che i valori che sono alla base del progetto europeo hanno mostrato di poter fare i conti con questa crisi».

Francesco Grillo di Vision ha sottolineato come sia fondamentale, per impedire il lento processo di marginalizzazione dell'Europa all'interno del panorama geopolitico internazionale, un mutamento sostanziale di paradigma, un cambio nelle modalità attraverso le quali l'Europa si organizza, socialmente e politicamente. Un ripensamento radicale in grado di portare istituzioni pensate per il XIX e XX secolo, nel XXI secolo. Sulla stessa linea l'intervento di Romano Prodi, che ha evidenziato le mancanze delle politiche dell'Unione Europea, in special modo del patto di Stabilità: «Non ci voleva un genio per dire che il patto di stabilità era stupido». (riproduzione riservata)

